

IL SANTUARIO SAN DESIDERIO IN VINOVO¹

La tradizione popolare ricorda come sull'antica strada tardo-romana che da Carpice di Moncalieri portava a Piobesi, sorgesse un pilone votivo intitolato alla Madonna Addolorata. Un giorno un giovinastro del luogo scagliò - per la rabbia di aver perso al gioco -, una pietra contro l'immagine della Madonna Addolorata dipinta sul pilone. Dallo sfregio sgorgò miracolosamente un rivolo di sangue, che fece accorrere la gente di Vinovo e dei dintorni perpetuando nei secoli la venerazione a tale immagine. Sempre la tradizione individua la prodigiosa immagine nell'affresco oggi visibile sul muro retrostante l'Altar Maggiore di San Desiderio, raffigurante una Pietà. In epoche successive, attorno al pilone miracoloso fu costruita una chiesa, consacrata quale sede parrocchiale di Vinovo. Nel sec. XIII è già citata questa chiesa nei documenti riguardanti i conti Della Rovere. La Chiesa originaria di San Desiderio (tributaria della pieve altomedioevale di San Giovanni Battista di Piobesi Torinese²) era molto diversa dall'attuale santuario e non era ancora attorniata dal cimitero, ma era una modesta costruzione molto probabilmente ad una sola navata, isolata in mezzo all'aperta campagna.

L'8 marzo 1451, con atto notarile, la sede parrocchiale fu trasferita da S. Desiderio alla cappella di S. Bartolomeo, posta nel ricetto e facente parte del primitivo Castello Della Rovere. Da quel momento, la cappella di S. Bartolomeo fu destinata alla Comunità ed ottenne il titolo di parrocchiale. Al contrario, la vetusta chiesa di S. Desiderio fu destinata alla venerazione dell'immagine della Madonna Addolorata. Probabilmente subì vari rifacimenti e modifiche interne, spesso dovuti alla committenza dei feudatari di Vinovo. Una sicura ristrutturazione di S. Desiderio fu compiuta nel 1702, a cura del marchese Carlo Francesco Delle Lanze conte di Sales, successore dei Della Rovere nel possedimento di Vinovo. Un'altra radicale sistemazione edilizia fu eseguita nel 1735, tanto che dell'antica chiesa restò probabilmente il solo muro a nord (cioè l'abside) dove era dipinto l'affresco antico. Con questa sistemazione, la chiesa acquisì una pianta a croce greca, con gli interni dominati dall'ordine corinzio. A partire dal 1820/21, attorno alla chiesa fu progressivamente edificato ed ampliato il cimitero comunale. La facciata fu progettata dall'ing. Crescentino Caselli ed eseguita tra il 1888/89, grazie all'elargizione testamentaria dell'avv. Carlo Ricca-Barberis. Su questa superficie, furono dipinti da Paolo Gaidano dieci affreschi, raffiguranti santi, angeli e l'Addolorata. Sul portale, Caselli progettò una lunetta in ceramica policroma raffigurante S. Desiderio in mezzo a due angeli. Il pittore Silvio Reordino eseguì le parti decorative interne della chiesa. Dopo i bombardamenti dell'agosto 1940 e del settembre 1941, e gli avvenimenti del 29/30 aprile 1945, il sentimento popolare ebbe nuovo impulso; la popolazione vinovese fece voto perpetuo di rammentare quei tragici avvenimenti ogni anno presso la Chiesa cimiteriale, ponendo Vinovo sotto la protezione della Madonna Addolorata. Ancora oggi, i due appuntamenti annuali sono rispettati e celebrati con solennità dalla popolazione vinovese.

Due curiosità: la chiesa conserva una ricca collezione di ex voto, oggi conservati altrove per ragioni di sicurezza; nei sotterranei, dove un tempo venivano tumulati i defunti, la tradizione annovera un passaggio che avrebbe collegato la chiesa di San Desiderio alla Chiesa di s. Bartolomeo.

¹ Notizie a cura di Paolo Castagno

² L'attuale pieve di S. Giovanni ai Campi, nel perimetro cimiteriale di Piobesi Torinese